

CORSO TUTOR PER L'AUTISMO

Il sistema in rete e *l'insegnante tutor*

Le figure, gli aspetti operativi e le strategie didattiche

Verona, 19 MARZO 2011



ALLEANZA AUTISMO C.A.S.A.
Confederazione di Associazioni
Soggetti Autistici



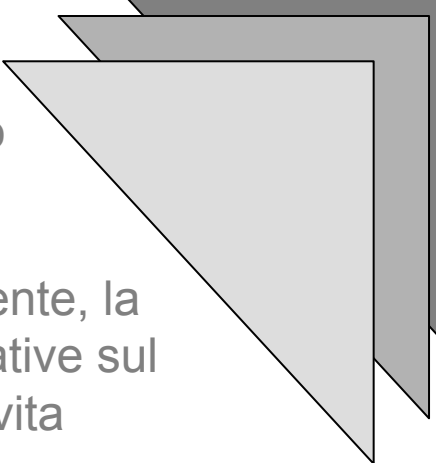
ISTITUTO COMPRENSIVO 04
P.te Crecano – Quinzano - Avesa
Via Santini 74 – 37124 Verona

ROBERTO GRISON
UFFICIO XII – Ufficio SCOLASTICO di VERONA

IL DOCENTE DI SOSTEGNO

Linee guida per l'integrazione scolastica - 2009

- se l'integrazione fa ormai parte del patrimonio culturale della scuola, ciò non vuol dire che il problema sia definitivamente né adeguatamente affrontato e neppure risolto; esistono differenze, a volte sostanziali, tra istituto ed istituto
- l'insegnante di sostegno spesso è visto come l'unica risposta per l'handicap
- il risvolto di questa situazione è il rischio reale che si verifichi un uso distorto delle risorse umane (e finanziarie) destinate all'handicap
- a volte si risolve in una situazione contraddittoria rispetto alle finalità della integrazione, venendo ad essere, paradossalmente, fattore di emarginazione dell'alunno
- consente alla classe di procedere nella sua attività senza programmare interventi e situazioni che favoriscono l'integrazione

- 
- il disabile rimane un soggetto "aggiuntivo" e non viene di fatto integrato,
 - aumenta la delega all'insegnante di sostegno e, contestualmente, la solitudine della coppia insegnante-alunno con implicazioni negative sul piano della comunicazione, autonomia, socializzazione e della vita relazionale, oltre che dell'apprendimento,
 - la delega al docente di sostegno porta al rischio che nelle ore in cui non è presente non sia tutelato il diritto allo studio dell'alunno con disabilità, mentre l'iter formativo deve continuare anche in sua assenza attraverso una logica di tipo sistemico.

INVECE

- l'intera comunità deve essere coinvolta nel progetto di integrazione e non può essere demandato tutto all'insegnante di sostegno,
- quest'ultimo ha la funzione di coordinare la rete delle attività previste per l'effettivo raggiungimento dell'integrazione, anche in sua assenza.
- è ancora aperto il dibattito nella scuola e nel mondo della ricerca ... [continua>>](#)



Linee guida per l'integrazione scolastica - 2009

In sostanza, bisogna superare l'impressione di un punto morto a cui si è arrivati, nel quale sembra che l'unico compito rimasto all'Amministrazione sia quello di proseguire sulla via tracciata agli inizi degli anni Ottanta, come per forza d'inerzia.

L'integrazione, per effetto dei fenomeni di profondo e diffuso mutamento sociale, culturale e istituzionale, che coinvolge innanzitutto la famiglia, esige un impegno straordinario di revisione dei criteri e dei concetti che hanno guidato l'azione pubblica fino a questo momento perché si possa dire che i principi sanciti dalla legge 104/92 si traducano in comportamenti efficaci.

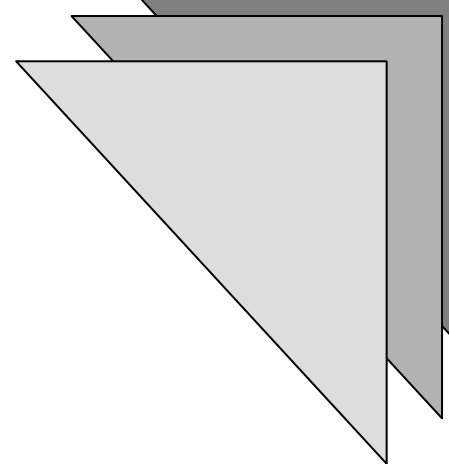
IL DIBATTITO E LA RICERCA...l'*inclusive education*

Sviluppata in seguito alla conferenza internazionale di Salamanca (1994), l'*inclusive education* si pone come obiettivo: la rimozione di tutte le barriere sociali, economiche ... che ostacolano il processo di apprendimento di tutti gli alunni che sono a rischio di esclusione.

Erede del modello sociale della disabilità, l'*inclusive education* sottolinea la differenza tra la condizione biologica della persona (deficit), e la condizione sociale (disabilità).

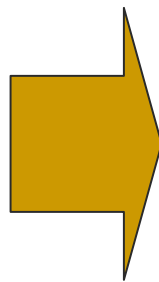
Il modello sociale della disabilità, riformulato in parte dallo strumento di Classificazione ICF dell'OMS (*International Classification of Functioning, Disability and Health*, 2001) con il termine di modello 'bio-psico-sociale', ha permesso di focalizzare l'attenzione non soltanto sulle difficoltà incontrate dalle persone disabili a causa della loro condizione biologica, ma anche e soprattutto sul contesto in cui la persona è inserita.

Tale modello trasportato in ambito scolastico condivide molti obiettivi che l'*inclusive education* si propone di raggiungere, quali ad esempio, evidenziare una serie di fattori ambientali come cause delle difficoltà incontrate dagli alunni a scuola. Allo stesso tempo però, a differenza dell'ICF, l'*inclusive education* e il modello sociale della disabilità non basano il loro intervento partendo dalla condizione di bisogno del soggetto, piuttosto dall'inadeguatezza della struttura educativa.



GARANTIRE IL PIENO SUCCESSO FORMATIVO

RIVOLGERE
L'ATTENZIONE
ALLE DIVERSE
AREE DELLA
PERSONALITA'



APPRENDIMENTI
COMUNICAZIONE
RELAZIONI
SOCIALIZZAZIONE
AUTONOMIA

**ANCHE CON
ATTIVITA'
E VALUTAZIONI
DIFFERENZIATE**

**CON RIFERIMENTI
AGLI OBIETTIVI
DEL PEI**

art.5 comma 1 legge 104

IL PEI E' IL DOCUMENTO IN CUI VENGONO DESCRITTI GLI INTERVENTI INTEGRATI ED EQUILIBRATI TRA DI LORO [...] AI FINI DELLA REALIZZAZIONE DEL DIRITTO ALL'EDUCAZIONE E ALL'ISTRUZIONE, *tenendo presenti*

LE FORME DI INTEGRAZIONE TRA ATTIVITA' SCOLASTICHE ED EXTRASCOLASTICHE

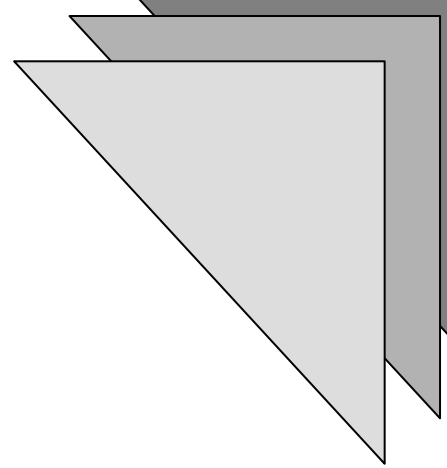
CONCORDATO FRA SCUOLA, FAMIGLIA, ULSS

E' UN PATTO ed evidenzia la necessità di FARE RETE

LA RETE EDUCATIVA

LE ALLEANZE PER LA CURA EDUCATIVA

CURARE	Risponde alla domanda: CHE COSA ? APPROCCIO CLINICO TRATTAMENTO	SPECIALISTICO LETTURE DISAGGREGATE	RAPPORTO INDIVIDUALE NON TIENE CONTO DELCONTESTO
PRENDERE IN CARICO	Risponde alla domanda: CHI FA CHE COSA ? OTTICA ISTITUZIONALE EFFICIENZA DEI SERVIZI	PRINCIPI PEDAGOGICI NORMATIVI E ORGANIZZATIVI INTERNI	MANCA CORALITA' DEGLI INTERVENTI. RISCHI DI FRAMMENTARIETA'
PRENDERSI CURA	Risponde alla domanda: DI CHI ? APPROCCIO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITA'	IMPLEMENTA I PRECEDENTI APPROCCI	INTEGRAZIONE DEGLI INTERVENTI E RESPONSABILITA' DIRETTA DELLE PERSONE



I SOGGETTI DELLA RETE

- La famiglia
- La scuola tutta (dal dirigente ai collaboratori ... agli)
- ... Alunni
- I gruppi di lavoro
- Gli esperti
- I servizi
- Gli o.s.s. – i lettori/ripetitori
- Le associazioni
- Gli ee.II.

La pluralità degli interventi educativi, la molteplicità delle componenti professionali in gioco e il carico affettivo- emotivo che gravitano sulla crescita dell'alunno con h. rendono necessarie delle intese esplicite su modi, obiettivi, e risultati attesi, che poggiano su una serie di reali **alleanze educative alla cui base stanno codici di fiducia e responsabilità.**

CODICI DI FIDUCIA E RESPONSABILITA'

con il soggetto in difficoltà: occorre in primo luogo costruire un rapporto di fiducia, basato sulla conoscenza e comprensione dei problemi che inibiscono o rallentano la sua crescita come persona

fra figure che operano nella scuola: la collaborazione insegnante di sostegno e di classe risulta centrale in tutte le azioni di integrazione. Nasce a livello di progettazione alla definizione del Pof e dell'inserimento del Piano Educativo Individualizzato nel Progetto generale della classe.

Sono tre piani diversi coerenti tra loro necessari affinché l'insegnante di sostegno diventi una risorsa aggiuntiva per la classe.

La didattica per l'integrazione è una didattica di ricerca in quanto non procede per standardizzazioni.

Ad un livello sovraordinato al sistema classe troviamo la scuola come sistema organizzato con tutte le sue componenti: la dimensione organizzativa è costituita dal sistema delle decisioni che mettono insieme istanze collegiali.

Nell'integrazione gioca un ruolo significativo anche il personale non docente, in particolare i collaboratori scolastici, che hanno un contatto frequente con il disabile per la sua autonomia all'interno della scuola o per bisogni e aiuto particolari.

con i familiari: per i familiari l'integrazione scolastica è un fatto dai significati molteplici, di amore ed emancipazione, da coltivare con speranze, a volte sovrastimate, che tuttavia non devono mai essere negate o "deplorate" come irrealistiche in quanto fanno parte del "capitale di fiducia" che ogni famiglia deve mantenere per costruire il futuro del familiare in difficoltà; compito del docente e dei professionisti sarà quello di ricondurle entro una soglia di accettabilità e plausibilità; spesso l'atteggiamento dei parenti oscilla tra sottostima delle reali possibilità (che conduce alla rinuncia ed all'accettazione passiva) o un eccesso di attese che provoca dolorose delusioni, che verranno imputate poi o alla scuola o alle istituzioni, comunque a fattori esterni.

con le associazioni. Le famiglie degli alunni con difficoltà sono spesso inserite in associazioni che sono **partner** per l'integrazione scolastica in quanto accomunano ad una diretta esperienza tecnica (sono costituite generalmente da persone direttamente toccate dal problema handicap), la capacità di attivare canali per mettere in campo risorse, esperti, disponibilità. La tutela dei diritti delle persone con disabilità di cui sono portatori le associazioni rappresenta un impegno per gli operatori scolastici ad un sereno confronto tra le possibilità e i limiti.

con gli esperti interni al sistema scolastico e istituzionale. Le relazioni con esperti dell'ULSS e dei vari servizi facenti capo agli Enti Locali coinvolti nell'integrazione sono uno dei settori più delicati, segnato da una difformità sul piano operativo legata al quadro di risorse impegnate ed alle diverse concezioni dei ruoli. Le relazioni tra esperti sono espressioni di culture professionali di provenienza molto diversa, legate a dei codici normativi delle diverse aree di professionisti: **educare, sanare ed assistere** hanno alla base studi, centrature, linguaggi diversi. Le "logiche di funzionamento" operanti nei sottosistemi scuola-sanità- ente locale sono profondamente diverse. Il dialogo è reso possibile dalla capacità di ciascuno di decentrarsi rispetto al proprio punto di vista per assumere anche il punto di vista e le ragioni personali e organizzative di altri; solo così si eviteranno i defatiganti conflitti tra servizi improduttivi sul piano pratico con cui si alimentano svalutazioni reciproche dei compiti e degli sforzi messi in gioco da ciascuno.

IL SISTEMA ISTITUZIONALE

Rispetto di regole , vincoli e
condivisione di un quadro
comune di intenzioni



Identità stabile



VINCOLI

(ISTITUZIONE) è il quadro delle
regole che
determinano i
presupposti
dell' agire delle
persone nel contesto
di lavoro

IL SISTEMA PROFESSIONALE

Rottura delle routines ,
alterazione degli equilibri ,
innovazione e ricerca



Identità dinamica



POSSIBILITA'

(PERSONE) sono l'alterazione degli
equilibri esistenti nella
prospettiva di soluzioni più
avanzate a bisogni e
domande.
E' capacità di sollecitare e
"governare" l'inedito

LA FUNZIONE TUTORIALE

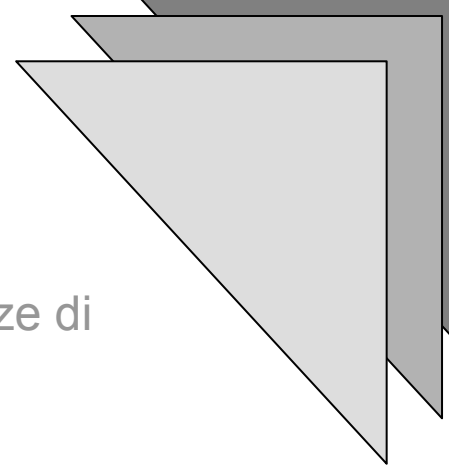
E' l'area potenziale di incontro perché si realizzino esperienze di trasferimento di pratiche lavorative e professionali

E' la funzione che affianca e sostanzia i processi di crescita, orienta e fornisce sicurezza

Il tutor è una figura ponte

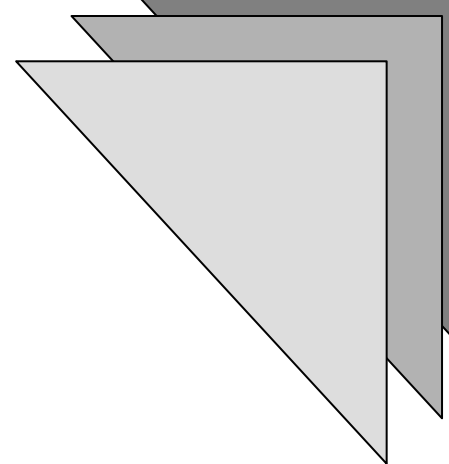
Si realizza grazie alla:

PROFESSIONALITA'
CAPACITA' DI COORDINAMENTO
QUALITA' DI ACCOMPAGNAMENTO
CAPACITA' DI DIALOGO



Professionalità, significa avere competenze

- Personali
- Riflessive
- Relazionali
- Normative
- Metodologiche
- Documentative
- Valutative



Strategie di azione tutoriale, compiti e atteggiamenti

- Saper ascoltare, avere ben chiara la domanda del soggetto e il tipo di problematica da affrontare
- Valutare le effettive competenze del soggetto/i
- Saper orientare la ricerca di soluzione
- Sostenere le capacità di ricerca attiva del lavoro (non sostituirsi a);
- Supportare la definizione e attuazione di un percorso professionale efficace
- Saper accompagnare e mantenere il dialogo
- Favorire l'adattamento al ruolo e alle funzioni professionali nel contesto scolastico
- Fornire consigli e suggerimenti agendo positivamente sull'autostima
- Fornire indicazioni di lavoro e suggerimenti operativi da realizzare
- Favorire e legittimare la partecipazione di tutti mediante atteggiamenti di mediazione e dialogo ragionato
- Rendere familiare l'uso degli "attrezzi" (il PEI, la DF....)
- Fornire informazioni di contesto per formare alla "cautela" e all'attenzione relazionale